



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16.00
id. 01161667591099
del 11/07/2018

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 33/2018 Data 13/07/2018
N. Protocollo 59690/2018 4

Oggetto: DAL BO' GINO EREDI S.A.S. DI DAL BO' GINETTO & C.
Aumento della potenzialità dell'impianto recupero
rifiuti non pericolosi a San Fior (TV). Verifica
dell'assoggettabilità a VIA art.19 D.Lgs.152/2006

PREMESSO CHE:

- in data 12/01/2018 (prot. prov. n. 3325 del 15/01/2018) la ditta DAL BO' GINO EREDI S.A.S. DI DAL BO' GINETTO & C., con sede legale in Via Mescolino, 10 a San Fior (TV) ha presentato istanza di verifica dell'assoggettabilità alla VIA (Screening) ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di "Aumento potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi" da realizzarsi in comune di San Fior (TV);
- l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 comma z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9), pertanto le modifiche o estensioni dei progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening);
- a seguito della pubblicazione dell'avviso di deposito è pervenuto il Parere di Terna Rete Italia (prot. Prov. 8496 del 30/01/2018);
- con note prot. Prov. n.ro 45959 del 31/05/2018 è pervenuta la documentazione integrativa richiesta con nota provinciale del 27/03/2018 (prot. Prov. n. 24842).

TENUTO CONTO CHE:

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 5/07/2018, prendendo atto della documentazione presentata, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali, pertanto, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le prescrizioni riportate nelle "CONCLUSIONI" del parere allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante.

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;



VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di Verifica dell'assoggettabilità alla VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 5/07/2018, relativamente all'esclusione dal VIA per il progetto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto relativo al progetto di "Aumento potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi" da realizzarsi in comune di San Fior (TV), come da istanza della ditta DAL BO' GINO EREDI S.A.S. DI DAL BO' GINETTO & C., pervenuta in data 12/01/2018 (prot. prov. n. 3325 del 15/01/2018), con le prescrizioni contenute nelle "conclusioni" del parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale il 5/07/2018, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2018

Oggetto: Aumento potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi
Proponente: DAL BO' GINO EREDI S.A.S. DI DAL BO' GINETTO & C.
Comune di localizzazione: San Fior (TV)
Procedura di Verifica assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006

PREMESSA

Con protocollo Provinciale n. 3325 del 15 gennaio 2018 la ditta Dal Bo' Gino Eredi S.A.S. Di Dal Bo' Ginetto & C. ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativa all'*Aumento della potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi* localizzato in via Marco Polo n.14 nel Comune di San Fior (TV) - Z.I. "Cipras".

L'intervento rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, al punto 7) - Progetti di infrastrutture - lettera z.b) "*impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*".

L'ente competente alla verifica di assoggettabilità, secondo la L.R. 18/02/2016, n. 4 Allegato A2 categoria n. 7 "Progetti di infrastrutture" lettera z.b, è la Provincia.

Le integrazioni alla documentazione, richieste dal gruppo istruttore con nota protocollo Provinciale n. 0026842/2018 del 27/03/2018, sono pervenute in data 30/05/2018 ed acquisite al protocollo Provinciale n. 45959.

La richiesta di integrazioni ha riguardato i seguenti aspetti:

- chiarimenti in merito alla richiesta di eliminare la massima altezza dei cumuli;
- precisazioni sul previsto aumento dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale;
- il rumore prodotto dall'attività;
- informazioni sul controllo radiometrico;
- elaborato grafico con lay-out dell'impianto.

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

In tale sito, la ditta svolge, già da diversi anni, l'attività di raccolta recupero di rifiuti speciali non pericolosi fondamentalmente ferrosi, non ferrosi, imballaggi di legno, carta e plastica.

La ditta è autorizzata con Decreto n. 302/2015 del 20/08/2015 alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di autodemolizione (in fase di allestimento alla data della domanda) oltre all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

Inoltre con Decreto n. 157/2017 del 20/04/2017 sono stati aumentati i quantitativi di rifiuti stoccabili istantaneamente nell'impianto.

L'attuale istanza è volta a chiedere una modifica dell'autorizzazione al fine di:

- incrementare il quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili (ad esclusione dei veicoli di cui al Decreto Legislativo n. 209/2003) da 4.500t a 11.000t;

- eliminare la prescrizione relativa alla massima altezza dei cumuli, attualmente pari a 4 m;

Inoltre la ditta in fase di trasmissione delle integrazioni ha chiesto ulteriori due variazioni rispetto alla situazione impiantistica approvata:

- riorganizzazione delle aree funzionali dell'impianto con nuova configurazione del lay-out;



- miscelazione di rifiuti metallici (ferrosi tra loro e non ferrosi tra loro) agendo non in deroga al comma 1 dell' art. 187 del D.Lgs n.152/2006.

Localizzazione dell'impianto

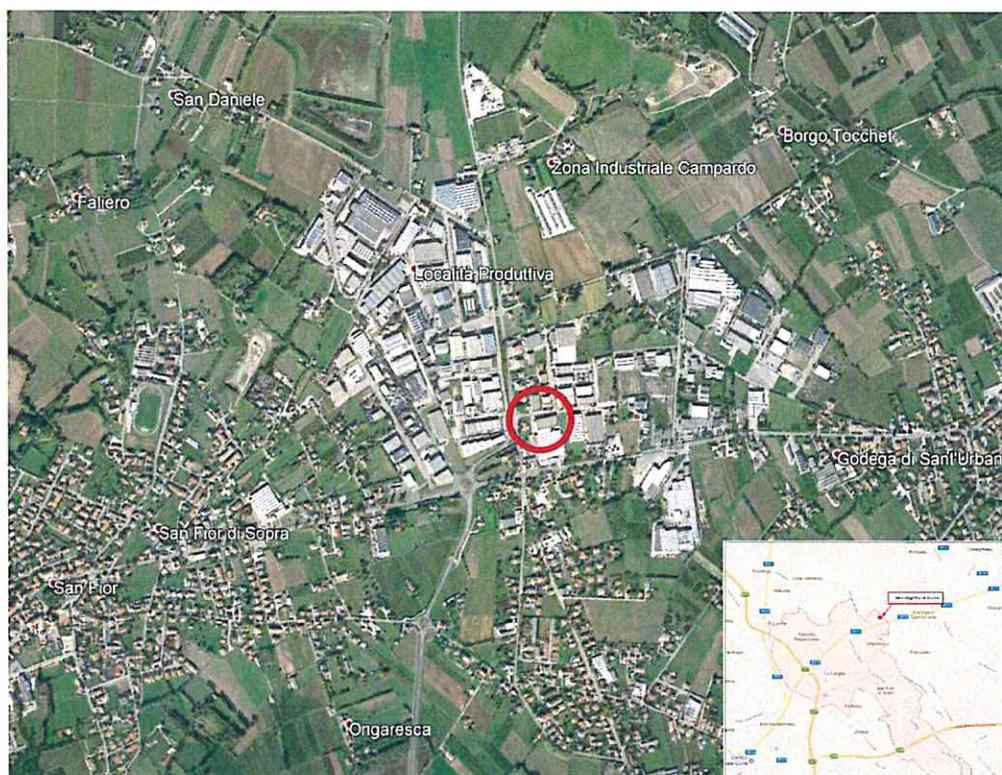
L'impianto di recupero della ditta DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C. si trova nel territorio del Comune di San Fior (TV) in via Marco Polo n.14 ed è identificato catastalmente al Foglio 10, mappali n.1391 e n.1751.

Il sito ricade all'interno del perimetro della Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D2 "produttiva di espansione" (definita come tale, dal Vigente P.R.G. del Comune di San Fior), oggetto di specifica programmazione urbanistico territoriale mediante strumento urbanistico attuativo.

L'area ove è collocato l'impianto denominata "C.I.P.R.A.S." è individuata, dagli strumenti urbanistici del Comune di San Fior, come zona in cui è previsto l'inserimento di attività specializzate nel recupero di rottami ferrosi.

La zona C.I.P.R.A.S. confina con la zona produttiva del Comune di Colle Umberto. L'impianto dista, inoltre, circa 1,5 Km dal centro abitato di San Fior di Sopra ed è servito da una rete viaria, di competenza comunale -via Marco Polo- facilmente accessibile, anche da parte degli automezzi pesanti, che possono immettersi direttamente sulla Strada Statale n.13 "Pontebbana", tramite una rotonda. La S.S. n.13 consente il collegamento con l'area di Sacile - Pordenone in direzione nord-est e con l'area di Conegliano/Treviso in direzione sud-ovest.

La ditta risulta ben collegata anche al casello autostradale della A28 di Godega di Sant'Urbano, tramite la nuova bretella di collegamento.



Inquadramento territoriale e viabilistico

Descrizione dell'impianto e dell'attività svolta

L'impianto è sito su un lotto con superficie totale pari a 5.244 mq con la seguente composizione:

- un fabbricato coperto, di cui una parte è adibita ad uffici e servizi (55 mq) ed una parte è



costituita dal magazzino (359 mq);

- una piattaforma scoperta, pavimentata in calcestruzzo armato in cui una parte è destinata alla manovra dei mezzi (1245 mq) ed una parte è destinata allo stoccaggio dei rifiuti (2630 mq);
- una superficie a verde (955 mq).

L'impianto risulta delimitato da idonea recinzione, lungo tutto il suo perimetro, affiancata da siepi ed alberature di vario genere.

I rifiuti conferiti all'impianto sono esclusivamente di tipo solido; non sono presenti rifiuti liquidi o polverulenti. Gli stoccaggi sono realizzati o su cumuli, o su cassoni scarrabili, o su contenitori fuori terra.

I cumuli sono realizzati sulla superficie pavimentata in cls. che è impermeabile e resistente così da escludere qualsiasi possibile infiltrazione al suolo sottostante.

I cassoni scarrabili, le casse ed i colli utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti solidi, sia in ingresso, che prodotti in impianto, sono di tipo metallico, e considerata la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (resistenza chimica).

Sul piazzale esterno vengono svolte tutte le attività di pesatura, conferimento, stoccaggio in cumulo o cassone, selezione manuale e/o riduzione volumetrica con pinza e/o smontaggio con utensili manuali, stoccaggio dei rifiuti prodotti e delle MPS.

La ditta ha in dotazione, n.5 motrici, n.5 rimorchi ed un autocarro per un valore di portata totale pari a 162.730 Kg. Nell'impianto vengono utilizzate le seguenti attrezzature di lavoro:

- n.1 caricatore Sennebogen Mod.821;
- n.1 caricatore Liebherr Mod. 914;
- n.1 caricatore Minelli Mod. 210;
- n.1 impianto ossiacetilenico.

L'azienda relativamente ai rottami metallici ferrosi e non ferrosi utilizza i seguenti processi/tecniche di trattamento qui riportati sinteticamente: i rottami in ingresso sono in genere separati alla fonte o durante la raccolta sono tenuti divisi (rottami ferrosi dai rottami di alluminio), in ogni caso i materiali sono comunque controllati visivamente all'ingresso per l'accertamento delle loro condizioni e per la selezione di eventuali materiali diversi e/o di diverse dimensioni. I materiali derivanti da tale verifica vengono separati per categorie in apposite aree di stoccaggio sulla base delle caratteristiche delle partite da inviare ai clienti.

I rifiuti in entrata che non hanno subito differenziazione vengono sottoposti ad un trattamento per separare i rottami di ferro e acciaio dagli elementi non metallici e non ferrosi mediante separazione e cernita manuale o separazione e cernita meccanica.

Vengono poi eseguiti ulteriori trattamenti di verifica:

- per verificare la radioattività;
- per controllare che la quantità totale di materiali estranei (sterili) sia < al 2% in peso per i rottami ferrosi e < al 5% in peso per i rottami di alluminio;
- per verificare la presenza di ossidi, di olio, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, PVC sotto forma di rivestimenti;
- per verificare che i rottami non presentino alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE;

e quant'altro necessario per preparare i rottami al loro utilizzo finale nelle acciaierie e nelle fonderie, prima del loro carico sui mezzi per la consegna al successivo detentore.

Per i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) limitatamente alle apparecchiature costituite da parti metalliche, rottami metallici e affini, la ditta svolge l'operazione di selezione e cernita, come da autorizzazione in essere.

La ditta effettua anche operazioni manuali di ossitaglio con cannello mobile (vengono utilizzati



gas propano e ossigeno). L'attività viene effettuata all'esterno, sul piazzale pavimentato, in prossimità della zona di scarico rifiuti e comunque lontano da qualsiasi rifiuto combustibile. Tale operazione viene svolta mediante l'uso di cappa mobile aspirante. Le quantità di gas stoccato / impiegato sono inferiori alle soglie di cui al DPR 151/2011.

La ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. inoltre ha in fase di allestimento, all'interno dell'impianto in oggetto, l'attività già autorizzata di trattamento dei veicoli fuori uso, ovvero:

- 1) attività di messa in sicurezza (come definita al punto 5) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003);
- 2) attività di demolizione (come definita al punto 6) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003);
- 3) attività di trattamento per la promozione del riciclaggio (come definita al punto 7) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003).

Tali attività verranno svolte, in via esclusiva, su superficie coperta, ovvero all'interno del capannone che si sviluppa su un piano fuori terra, il quale sui fronti nord, ovest ed est è privo di elementi di tamponamento con facciate completamente aperte.

Tipologia rifiuti conferibili e quantità

Presso l'impianto di recupero possono essere conferiti i rifiuti di cui alla seguente tabella; per ogni CER sono indicate le operazioni di recupero consentite:



Codice CER	Selezione e Recupero			Stoccaggio
	<i>R12</i>	<i>R4</i>	<i>R3</i>	<i>R13</i>
02.01.10	X	X		X
03.01.05				X
04.02.21	X			X
04.02.22	X			X
07.02.99	X	X		X
10.02.10	X			X
11.02.99	X	X		X
11.05.01	X	X		X
10.05.99	X	X		X
12.01.01	X	X		X
12.01.02	X	X		X
12.01.03	X	X		X
12.01.04	X	X		X
12.01.05	X	X		X
12.01.13	X			X
12.01.17	X			X
12.01.21				X
12.01.99	X	X		X
15.01.01	X		X	X
15.01.02	X			X
15.01.03	X			X
15.01.04	X	X		X
15.01.05				X
15.01.06	X	X		X
15.01.07	X			X
15.01.09				X
15.02.03	X			X
16.01.03	X			X
16.01.04	<i>Conforme a quanto previsto dal D.Lgs mn.209/2003</i>			
16.01.06	X	X		X
16.01.12				X
16.01.16		X		X
16.01.17	X	X		X
16.01.18	X	X		X
16.01.19	X			X
16.01.20	X			X
16.01.22	X	X		X
16.01.99	X	X		X
16.02.14	X	X		X
16.02.16	X	X		X
16.08.01				X
17.02.01				X
17.02.02				X
17.02.03				X
17.04.01	X	X		X
17.04.02	X	X		X
17.04.03	X	X		X
17.04.04	X	X		X
17.04.05	X	X		X
17.04.06	X	X		X



Codice CER	Selezione e Recupero			Stoccaggio
	<i>R12</i>	<i>R4</i>	<i>R3</i>	<i>R13</i>
17.04.07	X	X		X
17.04.11	X	X		X
17.08.02	X			X
17.09.04				X
19.10.01	X	X		X
19.10.02	X	X		X
19.12.01				X
19.12.02	X	X		X
19.12.03	X	X		X
19.12.04	X			X
19.12.05	X			X
19.12.07				X
19.12.08	X			X
20.01.01	X		X	X
20.01.02	X			X
20.01.10	X			X
20.01.11	X			X
20.01.36	X	X		X
20.01.38	X			X
20.01.39	X			X
20.01.40	X	X		X
20.02.01				X
20.03.07	X	X		X

Nel seguito si sintetizzano le operazioni di recupero che possono essere svolte nell'impianto di recupero:

Tipo impianto	Dettaglio Impianto		Operazione
<i>Stoccaggio</i>	<i>Stoccaggio</i>	<i>Messa in riserva</i>	<i>R13</i>
<i>Selezione e recupero</i>	<i>Recupero secchi</i>	<i>Selezione e recupero metalli</i>	<i>R13, R12, R4</i>
	<i>Recupero secchi</i>	<i>Selezione e recupero carta e plastica</i>	<i>R13, R12, R3</i>
<i>Selezione e recupero</i>	<i>Autodemolitori - rottamatori*</i>		

Questi i quantitativi di rifiuti conferibili nella situazione attuale:

- Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili: 1.500 t
- Quantitativo di rifiuti pericolosi CER 16.01.04 veicoli fuori uso: 3 t
- Quantitativo di rifiuti metallici riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998: 1.272 t
- Quantitativo di rifiuti non riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998: 225 t
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili (esclusi veicoli D.Lgs n.209/2003): 4.500 t
- Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili (esclusi veicoli D.Lgs n.209/2003): 85 t

Modifiche impiantistiche richieste:

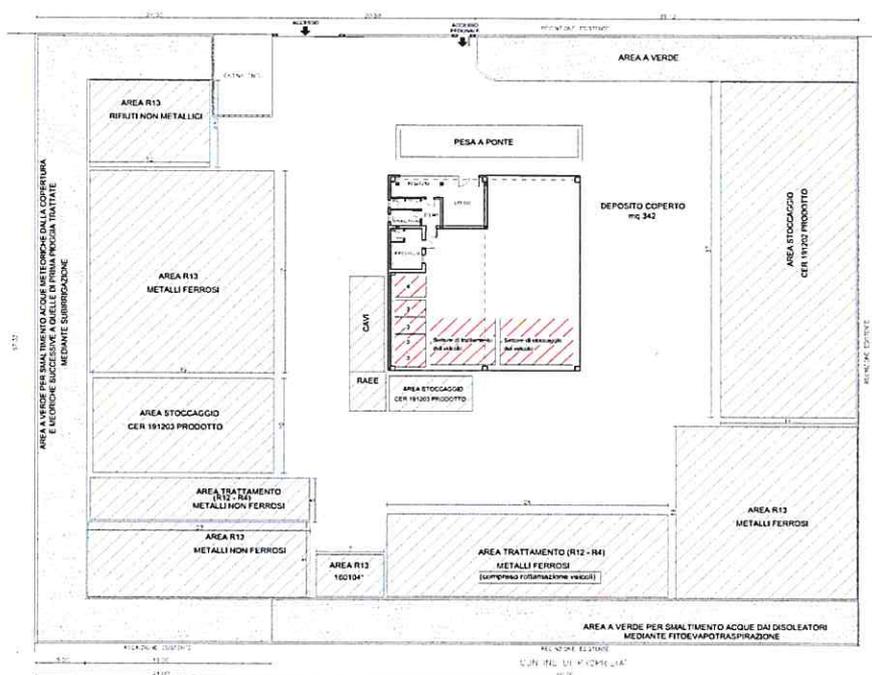
La ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. di Dal Bò Ginetto & C. chiede la modifica dell'autorizzazione in funzione delle mutate esigenze di mercato ed in funzione delle prospettive future dell'attività. Le modifiche richieste, rispetto alla situazione impiantistica attuale, riguardano i quattro aspetti di seguito descritti:

- 1) **incremento del quantitativo annuale massimo** di rifiuti ritirabili e trattabili (ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2003) da 4.500 t a 11.000 t;
- 2) **eliminazione della prescrizione relativa alla massima altezza dei cumuli**, attualmente pari a quattro metri. A tal proposito la ditta ha specificato le altezze massime potenziali richieste, per ogni singolo cumulo (con una gamma da 4 m a 8 m), in funzione del rifiuto stoccato in ciascuna area dell'impianto precisando che:



- nel definire le altezze massime potenziali, si è tenuto conto della loro localizzazione all'interno del perimetro aziendale, infatti i cumuli con le "altezze massime", sono stati posti lungo i lati nord, est e sud del confine, evitando così di collocare i cumuli "più alti" lungo il lato di via Marco Polo dove viene mantenuta l'altezza pari a 4 metri, al fine di ridurre l'impatto visivo potenzialmente generato;
- la disposizione delle aree del lay-out è tale da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi, ed inoltre una più facile ed accurata attività di selezione e cernita;
- le nuove altezze consentiranno di ridurre le singole superfici di stoccaggio a favore delle aree necessarie al transito ed alle lavorazioni;
- il progetto non prevede né l'aumento del quantitativo massimo istantaneo di rifiuti stoccabili (1.500 t), né tanto meno l'aumento del quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili;
- l'incremento dell'altezza, dei cumuli di materiale, all'interno delle aree funzionali, non è da ritenersi riconducibile ad incrementi delle quantità massime stoccabili dei rifiuti, bensì alla variabilità della volumetria e della pezzatura, dunque delle dimensioni, dei rifiuti stessi. In alcune circostanze la gestione di rifiuti, aventi pezzatura (dimensioni) elevata, o elevato peso specifico, comporta la necessità di sviluppare la forma geometrica del cumulo, sia in larghezza che in altezza, al fine di garantire la stabilità allo stesso;

L'estensione delle aree funzionali dell'impianto consente lo sviluppo in larghezza dei cumuli, pertanto per dare completezza a quanto riportato, è necessario incrementare anche l'altezza dei cumuli.



Planimetria con lay-out impianto

Riorganizzazione delle aree funzionali dell'impianto (come da lay-out) prevedendo di migliorare la funzionalità delle aree gestionali, garantendo la piena tracciabilità delle partite di rifiuto gestite, ed al contempo consentendo una miglior dinamicità di utilizzo delle stesse; le aree saranno idoneamente identificate da segnaletica orizzontale e da cartellonistica verticale, volte a comunicare in modo inequivocabile il rifiuto.



Si precisa che nella nuova configurazione dei lay-out impiantistico non sono presenti aree adibite al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, prodotto dall'attività di recupero "R4", in quanto, come stabilito dagli Art. 3 e 4 del Regolamento CE n. 333/2001 (rispettivamente Ferro e acciaio, alluminio e sue leghe) "... i rottami cessano di essere considerati rifiuti all'atto della cessione dal produttore a un altro detentore ...", pertanto tutto il materiale derivante dalle operazioni di trattamento, presente all'interno dell'impianto, assumerà la qualifica di rifiuto prodotto (CER 191202 e CER 191203), e solamente all'atto della cessione (uscita dall'impianto) assumerà la qualifica di EoW. Mediante il Sistema di Certificazione di Qualità previsto dai menzionati Regolamenti europei, la ditta garantirà piena tracciabilità documentale dei flussi di materiale.

Miscelazione di rifiuti metallici (ferrosi tra loro e non ferrosi tra loro) agendo non in deroga al comma 1 dell'Art. n.187 del D.Lgs n.152/2006, nel rispetto di quanto stabilito dalla DGRV n.119 del 07.02.2018 "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DCRV n.30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione dei rifiuti.*", infatti la ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. chiede l'autorizzazione alla miscelazione di:

- rifiuti a matrice metallica ferrosa aventi differenti codici CER, medesima merceologia, destinati al medesimo processo di trattamento;
- rifiuti a matrice metallica non ferrosa aventi differenti codici CER, medesima merceologia, destinati al medesimo processo di trattamento con la precisazione che non saranno oggetto di miscelazione rifiuti a matrice stagno, zinco e piombo.

Vengono riportate le classi di miscelazione per le quali la ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. richiede l'autorizzazione:

CLASSE		CODICI CER TRA LORO MISCELABILI
Metalli ferrosi		020110 – 120101 – 120102 – 120199 – 150104 – 160117 – 160122 – 170405 – 191001 - 191202 - 200140
Metalli non ferrosi	A	120103 – 120104 – 120199 – 150104 – 160118 – 160122 – 191002 – 191203 - 200140
	B	170401 – 191203 - 200140
	C	150104 – 170402 – 191203 – 200140
	D	150104 – 170407 – 191203 – 200140

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLI

Nello SPA viene verificata la congruità dell'area ove è sito l'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore di cui si riporta la verifica di congruità per singolo strumenti pianificatorio:

- P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento da cui emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della e con gli interventi oggetto della presente istanza.
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, lo SPA evidenzia che dall'esame dei vincoli disposti emerge che nessuna disposizione normativa di Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi.
- P.A.T.I. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dal quale emerge che la richiesta dell'azienda risulta compatibile con i contenuti degli elaborati cartografici e normativi costitutivi il P.A.T.I. dei comuni di San Fior, Codognè, Cordignano, Gaiarine e Orsago.
- P.A.T. Piano di Assetto del Territorio dal quale risulta non essere presenti elementi di incompatibilità tra l'attività svolta ed i documenti del PAT.

Per quanto concerne le indicazioni normative di piano (prescrizioni) relative alla fascia di



rispetto dell'elettrodotto esistente che interessa una porzione di mappale dell'impianto della ditta, si precisa che tale aspetto non costituisce elemento di contrasto rispetto ai contenuti dello strumento comunale in quanto l'attuazione di tale "progetto" non richiederà la realizzazione di alcun fabbricato aggiuntivo. Su tale aspetto, la proposta di intervento di modifica dell'impianto, ha ottenuto il parere positivo di compatibilità dal gestore dell'elettrodotto Terna Rete Italia, allegato agli atti.

- P.R.G. Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior, la localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRG..
- P.I. Piano degli interventi del Comune di San Fior, il Comune è dotato di Piano degli Interventi, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 25.07.2016 (Variante n. 2) e deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 02.11.2016 (Variante n. 3). L'impianto ricade all'interno di un'area classificata come zona omogenea Dc - produttiva confermata; la localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche del Piano degli Interventi.
- P.R.T.A. Piano Regionale di Tutela delle Acque, l'area di lavoro della ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. ricade al limite della zona indicata a vulnerabilità intrinseca della falda freatica, all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi e non rientra all'interno delle aree sensibili. Considerato il tipo di lavorazione e la gestione delle acque meteoriche l'attività della ditta non interferisce con quanto disposto dal PRTA. Si specifica che inoltre non vengono trattati rifiuti liquidi, non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo ed è presente un idoneo impianto di trattamento delle acque di dilavamento nel rispetto di quanto stabilito all'Art. 39 delle NTA del Piano Regionale di Tutela delle Acque. L'impianto risulta provvisto di piazzale di manovra e di stoccaggio con pendenza tale da convogliare le acque di dilavamento, di prima e di seconda pioggia, in apposite caditoie ed in pozzetti di raccolta, confluenti in impianto di trattamento/disolazione dotato di pozzetto di ingresso scolmatore che devia e convoglia le acque di seconda pioggia, mediante tubo forato (subirrigazione) all'area alberata di mascheramento, posta lungo il perimetro della "struttura", mentre le acque di prima pioggia vengono prima trattate e poi convogliate in un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso.
- P.R.T.R.A. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, la Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera il cui ultimo aggiornamento alla D.C.R. n. 90 del 19/4/2016. Nello SPA viene dichiarato che l'attività della ditta non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera non generando di conseguenza elementi di incompatibilità; in merito alla tecnica operativa dell'ossitaglio, in considerazione: del ridotto utilizzo del sistema di taglio, del fatto che le operazioni saranno svolte all'esterno mediante uso di cappa aspirante mobile la ditta precisa che ciò non comporta particolari problematiche di emissioni in atmosfera e che non risultano esservi elementi di incompatibilità.
- Rete Natura 2000, nell'ambito sovra comunale sono presenti due siti natura 2000 il SIC-ZPS IT3240029 denominata "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" che si trova a 4,1 km dall'impianto ed il SIC IT3240032 "Ambito fluviale del Meschio" collocato a circa 3 km dall'impianto.
- P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali e urbani, l'attività risulta compatibile con quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti. L'elaborato D del Piano al paragrafo 1.3.7.2 stabilisce, per le macro categorie impiantistiche contemplate, la distanza minima misurata tra l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento (luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni) e gli edifici pubblici e le



abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate. Le abitazioni più prossime alla ditta si trovano sul lato nord dell'impianto, ad una distanza superiore a 100 metri.

Per quanto a condizionamenti e vincoli, l'impianto della ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. non si trova:

- all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali nazionali o regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n.394/1991, ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n.40;
- all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267/1923;
- in aree classificate dalle province come "molto instabili", art. 7 PTRC;
- all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'art. 16 della legge regionale n.52/1978;
- all'interno di zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- all'interno di aree esondabili, art. 10 PTRC;
- in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- all'interno dei centri storici, art. 24 PTRC;
- all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'art. 26 PTRC;
- all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale, art. 27 PTRC;
- in aree interessate dalle centuriazioni romane, art. 28 PTRC;
- all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale, art. 30 PTRC;
- in ambiti naturalistici, art. 19 PTRC;
- all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n.448 e zone umide di cui all'art. 21 PTRC - Tavv. 2 e 10;
- all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera, art. 11 PTRC;
- all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'art. 4 legge regionale N.54/1980;
- all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.

Inoltre l'impianto non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici ed altri ricettori sensibili.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'esercizio dell'attività, il proponente all'interno dello Studio Preliminare Ambientale riporta per le principali componenti ambientali considerate le seguenti valutazioni:

Componente atmosfera:

L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta non comporta emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006, dal momento che non vengono utilizzati macchinari e/o impianti da cui potrebbero avere origine emissioni di sostanze inquinanti.

I rifiuti trattati dall'azienda sono tutti non pericolosi, non sono tali da poter provocare reazioni



chimico - fisiche pericolose tra loro o con altri materiali presenti in azienda e sono costituiti prevalentemente da metalli (ferrosi e non ferrosi).

Principale impatto sulla qualità dell'aria, durante la normale attività, è dovuto alle emissioni derivanti dai mezzi di trasporto.

In merito all'attività di ossitaglio si ribadisce che l'utilizzo del cannello è ridotto, le operazioni sono svolte all'esterno e comunque con l'ausilio di cappa mobile aspirante.

Ulteriori impatti sulla qualità dell'aria potrebbero derivare da eventuali incendi all'interno dello stabilimento. In considerazione delle tipologie di materiali stoccati e delle misure gestionali adottate la ditta ritiene improbabile un ipotetico incendio.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Pavimentazione del piazzale e della viabilità al fine di ridurre possibili emissioni di polveri durante lo spostamento dei camion;
- Graduale sostituzione degli automezzi con altri aventi migliori livelli prestazionali sotto il profilo ambientale;
- Adozione di una procedura interna che prevede lo spegnimento dei motori durante le soste;
- Adozione di idonee misure gestionali e dotazione di presidi antincendio per ridurre possibili episodi di incendio.

Considerazioni: Il potenziale impatto sulla matrice aria dovuto alle modifiche impiantistiche richieste, risulta trascurabile. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Ambiente idrico:

La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo. Come da autorizzazione vigente le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale vengono recapitate ad un impianto di trattamento/disoleazione, seguito da un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso (non vi sono scarichi).

Le eventuali acque di supero derivanti da eventi meteorici particolarmente significativi vengono raccolte in una serie di vasche finali, rivestite con materiale impermeabilizzante, e avviate con sistema di pompaggio in testa all'impianto di fitoevapotraspirazione.

La ditta precisa che le attività di trattamento dei veicoli fuori uso verranno svolte, in via esclusiva, sull'area coperta del magazzino, ove non sussiste la possibilità di dilavamento dei rifiuti, prodotti dall'attività di trattamento dei veicoli fuori uso, e di conseguente trascinarsi al suolo.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento;
- Adozione di un impianto di trattamento/disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia;
- Adozione di un impianto di trattamento/disoleazione per le acque di seconda pioggia con recapito finale in area di sub-irrigazione;
- Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque;
- svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali;
- Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.

Considerazioni: considerata la presenza di un sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente Ambiente idrico. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.



Suolo e sottosuolo:

L'attività risulta esistente e l'impianto è già interamente realizzato. Non sono previsti interventi che riguardino suolo e sottosuolo. L'intero stabilimento è dotato di superfici pavimentate impermeabili.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento;
- Adozione di un impianto di disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia;
- Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali.
- Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.

Considerazioni: considerata la situazione dell'area operativa e che non sono previste modifiche della stessa e considerate le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Biodiversità e rete Natura 2000

La documentazione progettuale comprende la Dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ambientale a firma del signor Fier Roberto, formulata secondo le indicazioni della DGR 1400/2017, allegato E. La dimostrazione dell'assenza di possibili impatti sui siti della rete Natura 2000 è contenuta nella relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non avvio alla procedura di VincA.

L'intervento ricade al di fuori dei Siti Rete Natura 2000 ed esternamente alle zone buffer di 200 metri dagli stessi; il Sito di Interesse Comunitario SIC più prossimo è localizzato ad una distanza minima di 3 km dall'area dell'insediamento, si tratta del SIC IT3240032 "Fiume Meschio" mentre gli altri siti sono a distanze molto maggiori.

Le valutazioni dei potenziali impatti ambientali dell'impianto derivanti dall'incremento della potenzialità produttiva consentono al proponente di affermare che gli effetti prodotti dall'impianto sulle matrici ambientali potranno interessare solo le immediate vicinanze dello stesso non interferendo sull'integrità della Rete Natura 2000, sugli habitat e alle specie interessate dall'analisi, sulle aree tutelate e sulle vie di collegamento ecologico.

Considerazioni: la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Rumore:

Il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale fa ricadere l'area di pertinenza della ditta Dal Bo Gino Eredi S.a.s. nella Classe VI - aree esclusivamente industriali.

Le aree confinanti ricadono in parte nella stessa Classe VI, in parte in Classe V - aree prevalentemente industriali (la zona industriale del vicino Comune di Colle Umberto).

La rumorosità prodotta all'interno dello stabilimento della ditta Dal Bo Gino Eredi S.a.s. deriva fondamentalmente dalla presenza delle seguenti attività lavorative:

1. ingresso ed uscita dall'impianto di automezzi pesanti;



2. scarico dei rifiuti dai cassoni degli automezzi, in apposita area dedicata sul piazzale scoperto;
3. sollevamento e movimentazione dei materiali all'interno dello stabilimento mediante mezzi meccanici (in particolare caricatori e muletti);
4. attività di pressatura e taglio materiali metallici, sul piazzale;
5. attività di cernita manuale;
6. attività di ossitaglio.

Di seguito sono riportati i mezzi/attrezzature che possono essere considerati come le sorgenti sonore di maggior rilevanza sia in funzione dei loro livelli sonori, sia in ragione del loro utilizzo:

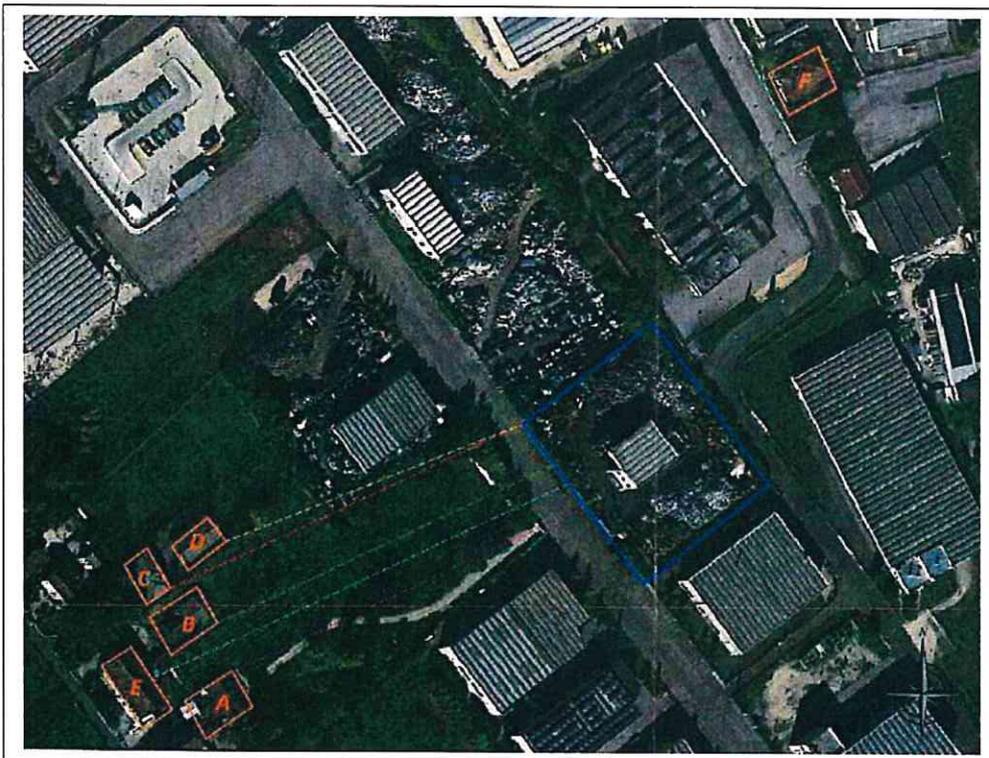
MEZZO	MARCA	MOD./MATRICOLA
Muletto	TOYOTA	7FDF25
Caricatore	MINELLI	CM2105L
Caricatore	LIEBHERR	914
Caricatore	SENNEBOGEN	821

Le modifiche progettuali proposte prevedono l'incremento del quantitativo annuale massimo di rifiuti conferibili (ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n. 209/2003): da 4.500 t a 11.000 t.

L'aumento del quantitativo annuale, comporterà l'aumento di materiale lavorato a cui corrisponderà un aumento di ore/giorni lavorati all'anno, quindi il rumore presente ad oggi sarà il medesimo di quello che si produrrà ad incremento di quantitativo lavorato avvenuto.

Quindi lo stato acustico di post operam coinciderà con lo stato acustico di ante operam.

Nella seguente figura sono riportati i ricettori abitativi più prossimi all'area di progetto (A, B, C, D, E, F):



Nei punti da 1 a 9 si è provveduto al rilievo dello stato acustico attuale, nel corso del periodo diurno, all'interno del quale la ditta Dal Bo Gino Eredi S.a.s. svolge la propria attività:



La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico prodotta, sottoscritta dal Tecnico Competente in Acustica Dr. Roberto Fier, mostra con sufficiente attendibilità il rispetto dei limiti massimi di rumore vigenti nel tempo di riferimento diurno.

Considerazioni: il livello d'impatto non risulta negativo significativo e non necessita di approfondimenti.

Traffico e Viabilità:

Il conferimento dei rifiuti all'impianto avviene principalmente utilizzando i mezzi di proprietà della ditta sopra descritti. L'accesso degli automezzi avviene mediante Via Marco Polo, laterale della S.S. n. 13 "Pontebbana", a servizio della sola zona industriale e quindi senza interessare direttamente zone residenziali. In fase di integrazione la ditta ha precisato che l'aumento del quantitativo massimo di rifiuti da 4.500 t a 11.000 t non comporta una proporzionalità diretta nell'aumento dei flussi veicolari ma grazie alla razionalizzazione delle raccolte (aumento delle quantità raccolte per singolo viaggio) viene previsto un aumento "contenuto" del 150% dei flussi veicolari rispetto alla situazione attuale.

L'impatto derivante dal traffico indotto dalla ditta, considerate le dimensioni dell'attività, è irrilevante in relazione al traffico della Strada Statale n. 13.

Considerazioni: considerato il numero di veicoli coinvolti e la viabilità esistente non si sono evidenziati impatti negativi significativi. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Assetto territoriale e paesaggistico

L'impianto della ditta Dal Bò Gino Eredi S.A.S. risulta già esistente e si trova inserito all'interno di una zona industriale che non presenta particolari elementi caratterizzanti da porre in evidenza, né ha particolare carattere scenico, in quanto già da diversi decenni ormai il territorio ha subito una profonda trasformazione. Nella zona sono presenti numerosi altri impianti di recupero rifiuti e diverse altre attività industriali, perciò l'area risulta già ampiamente urbanizzata. In merito alla richiesta di eliminare la prescrizione relativa alla massima altezza dei cumuli posta a 4 m, la ditta ha precisato e rappresentato nel lay-out che i cumuli con le altezze più elevate sono stati posti lungo i lati nord, est e sud della proprietà, evitando così di collocare i cumuli più alti lungo il lato di via Marco Polo dove viene mantenuta un'altezza massima di 4 m



al fine di ridurre l'impatto visivo potenzialmente generato.

Considerazioni: considerato che l'impianto con i relativi cumuli di rottami è inserito in una zona produttiva ed è circondato da capannoni industriali con altezza fino a 9 m circa, il potenziale impatto sulla matrice paesaggio dovuto alle modifiche impiantistiche richieste, risulta trascurabile. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Utilizzo di risorse naturali:

L'intervento proposto dalla ditta non prevede ampliamenti della superficie o interventi edilizi con nuova sottrazione di suolo. Per lo svolgimento dell'attività sono utilizzati macchinari alimentati a gasolio o energia elettrica, non è previsto l'utilizzo di acque di processo o l'introduzione di altre nuove fonti energetiche. I rifiuti che vengono recuperati dall'azienda (principalmente metalli) acquisiscono a seguito della lavorazione svolta lo status di "risorsa", questo comporta indiscutibilmente una serie di vantaggi sia di carattere ambientale, sia di carattere socio - economico, in quanto:

- permette di ridurre il volume di rifiuti da avviare a discarica;
- permette di sfruttare nuovamente risorse naturali che altrimenti andrebbero distrutte;
- consente di offrire opportunità di lavoro, con i conseguenti benefici sotto il profilo sociale ed economico.

Conclusioni: considerate le modalità operative e che la ditta non chiede modifiche impiantistiche o produttive, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Effetto cumulo:

L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti, tuttavia sono già presenti e perfettamente operativi una moltitudine di attività riconducibili alla stessa tipologia progettuale di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Inoltre sono già presenti diverse altre attività produttive, in particolare industrie metalmeccaniche, e altre attività di vario genere. Nell'area in questione non si rileva la presenza di nuclei residenziali, fatta salva la presenza di qualche abitazione sparsa annessa agli stessi impianti di trattamento rifiuti. Si ritengono in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda la tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo-sottosuolo e rumore.

Considerazioni: Si ritiene che la valutazione degli impatti cumulati non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Produzione di rifiuti:

Il ciclo produttivo aziendale è finalizzato al recupero dei rifiuti per l'ottenimento di MPS. Tuttavia, durante le fasi di trattamento, alcune componenti, che non risultando recuperabili, vengono allontanate dall'impianto come rifiuto non recuperabile. Trattasi di tipologie riferibili ai metalli ferrosi, metalli non ferrosi e scarti di vario tipo. Ad ogni modo l'impianto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o

smaltimento. In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse e container scarrabili distinti per tipologia e identificati in base al loro codice CER. Non si



prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

La raccolta, lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in parola si svolgerà su superfici impermeabilizzate, su settori distinti rispetto all'attività di trattamento e messa in riserva; si esclude pertanto la possibilità di rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti.

Conclusioni: considerate le modalità gestionali e impiantistiche per questa componente ambientale non si sono evidenziati impatti negativi significativi. Si ritiene che la valutazione degli impatti su tale componente ambientale non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Rischio incidenti

Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. In particolare presso l'impianto, le operazioni di carico/scarico si svolgono esclusivamente su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La pericolosità principale è perciò causata dal rischio incendio; quest'ultima riguarda la formazione di emissioni gassose dai prodotti in combustione, in particolare della plastica, contenete componenti tossici in grado di propagarsi nelle aree limitrofe. Si precisa che i cavi sono rivestiti per lo più con guaina in plastica ignifuga ed il quantitativo complessivo di cavi e scarti non recuperabili in stoccaggio non è tale da rendere necessario il controllo da parte dei VVF ai sensi del DPR 151/2011. Lo stesso dicasi per il quantitativo di altri rifiuti misti non recuperabili. Il rischio di incendio e di eventuale propagazione risulta pertanto molto contenuto. In ogni caso la ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d L.R. n.3/2000) al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale tramite specifica valutazione con l'individuazione di procedure di allerta nei confronti dei VVFF e delle ditte limitrofe.

Emissioni di odori

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento. Non si ravvisa pertanto la possibilità di generare interferenze significative nei confronti della componente in esame.

Agenti fisici (diversi dal rumore)

Potenziati rifiuti radioattivi: l'azienda effettua accurati controlli radiometrici sui rifiuti in ingresso per impedire l'ingresso di rifiuti contaminati ed evitare problematiche negative. La ditta è infatti dotata di uno strumento per la rilevazione radiometrica dei rifiuti e dei materiali in ingresso ed in uscita, ha nominato un esperto qualificato in radioprotezioni ed ha addestrato il personale (formazione effettuata dall'esperto qualificato in radioprotezioni) ed ha predisposto infine una procedura di intervento in caso di anomalie radiometriche. Appare del tutto



improbabile la presenza di impatti radioattivi dal momento che la ditta effettua i dovuti controlli e non tratta materiali provenienti dall'estero oppure materiali a rischio contaminazione radiometrica. Non si ravvisano quindi necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

Radiazioni ionizzanti: il progetto in esame non prevede la realizzazione di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni (piazzale) ove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon. Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

Radiazioni non ionizzanti: l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

Inquinamento luminoso: la configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla L.R. 17/2009:

- non fa uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;
- durante le ore notturne sono attivi dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

Ad ogni modo lo svolgimento dell'attività dell'impianto si attiene a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 5/07/2018, prendendo atto della documentazione presentata, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali, pertanto, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA come riportato nelle "CONCLUSIONI".

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006.
- ✓ L'impianto risulta già completamente realizzato ed operativo, da quasi 20 anni, all'interno della zona industriale denominata "lottizzazione Cipras" in Comune di San Fior.
- ✓ La documentazione presentata evidenzia che non è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti o attrezzature.
- ✓ L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito, partendo dal livello regionale sino a livello comunale, non sono emersi condizionamenti o vincoli particolari che impediscano le modifiche richieste.
- ✓ La realizzazione delle modifiche richieste non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio.
- ✓ L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporta effetti ambientali cumulativi.
- ✓ Non sono rilevabili impatti transfrontalieri.



- ✓ Si valutano trascurabili gli effetti della realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna.
- ✓ Dall'analisi della documentazione di progetto si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di non necessità della valutazione d'incidenza ambientale, relativamente all'intervento non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e non viene modificata l'idoneità dei luoghi nei confronti delle specie.
- ✓ non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

Si conclude che gli impatti ipotizzabili sulle componenti ambientali conseguenti al progetto in oggetto risultano essere non significativi.

Tutto ciò premesso, il Comitato provinciale VIA esprime il parere favorevole all'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

- prima del rilascio dell'autorizzazione, va richiesto parere allo SPISAL sulla compatibilità dell'altezza dello stoccaggio dei cumuli con la normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Treviso, 5 luglio 2018



IL PRESIDENTE
DEL COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapticavoli